



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

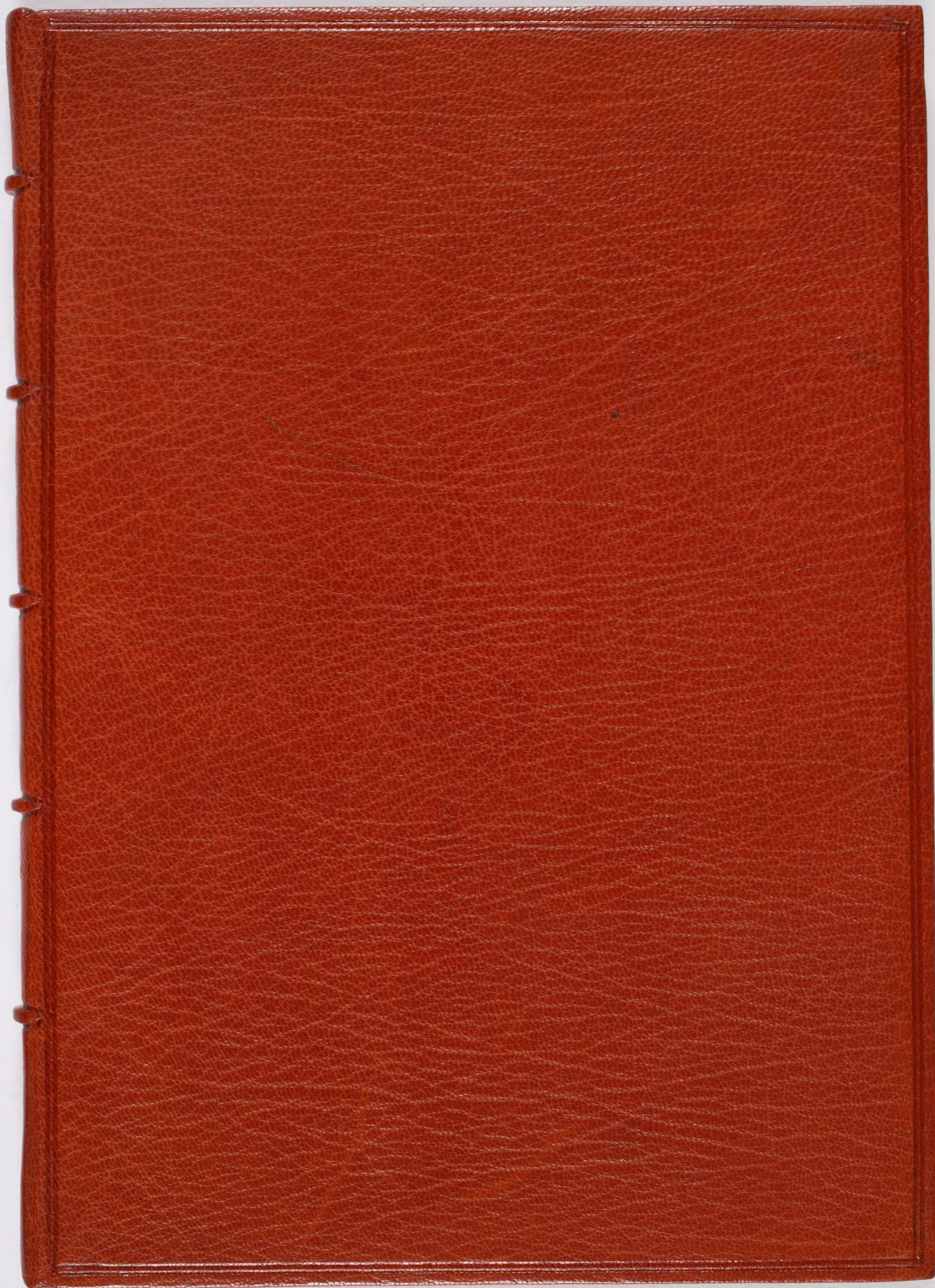
alfa.b.6.34.2

Arte del ben morire

Simon Bevilaqua, Vicenza 1490c.

ISTC: ia01110000. - Attribuito a c.1 a Domenico Capranica, arcivescovo di Fermo

Img: V. Negro, 2008



LEG. REST. GOZZI 1966

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA

Cod. _____

VECCHIE
SEGNATURE

SEGNAT.
ATTUALE

α. B. 6. 34. (2).

Comincia el proëmio dellarte del ben morire : cioe ingratia
didio : cõpilato & composto perlo reuerendo Padre monsi/
gnore Cardinale di fermo. Anno. domini. Mil. CCCC. Lii:

Oncio sia cosa che della miseria del presẽte exilio
itrãsito della morte perla impitia del moriente Nõ
solamente alaici ma etiã dio a religiosi & diuoti sia
assai difficile e molto pericoloso & terribile p tãto nella per
sẽte opera. Laquale si chiama dellarte del bẽ morire : Noter
remo una breue exortatiõe circa coloro che sono nelarticolo
della morte. Cõciosia cosa che el modo & larte del morir sia
utile & puo giouar generalmẽte a tucti e catholici christiani
Et cõtiene el presente tractato sei particelle : Prima sie delle
laude del moriente & della scientia di bene morire . Secõda
cõtiene & tracta le tẽptationi del moriẽte. Tertia sie le iterro
gationi o uero domãde che si debono fare al moriẽte. Quar
ta sie gli amestramẽti colle obsegrationi . Q uita sie le exor
tatiõi. Sexta sie le orationi che debbe dire qualchuno astãte
sopra colui che iagonia della morte hauẽdo lo ifermo p duta
la fauella o glialtri sentimenti corporali

Qui comicia la prima particella che e delle laude della mor
te & scientia di bene morire.

Onciosia cosa che di tute le cose terribile la morte cor
porale sia la piu terribilissima come dice el philosopho
nel. iiii. libro delletica Niẽte dimeno la morte dellanima e tã
to piu horribile quanto lanima e piu nobile chel corpo: dicẽ
te el psalmista. La morte del peccatore e pessima: Et la morte
de sancti e pretiosa nel conspecto di dio muoino diche mor
te si uoglia nõ solamẽte e pretiosa la morte de sancti martiri

a ii



ma anchora de glialtri giusti & boni christiani . Et anchora
de maligni peccatori ueramēte cōrriti moriēti ne la uera fede
& nella unita della sancta madre chiesia come dice sãcto go
uanni nel apocalissi: Beati sono e morti che muoiono nel si
gnore. Per laqual cosa dice la sapiētia al quarto capitolo : el
giusto se fara preoccupato nella morte fara i refrigerio se lui
nelle tētatione & agonie della morte prudētemēte & costāte
mēte morra. Pero che chome dice el sauio: La morte nō e al
tro se nō uscire di prigione fine del nostro exilio . Scharicho
di grā peso cioe del corpo. Terminatione di tute le ifirmita
Euasione o uero schāpo di tuēti e pericoli. Cōsuntione di tu
ēti emali. Diruptione di tuēti e legami: Pagamēto del debi
to naturale. Ritornamēto alla nostra patria. Ingresso in glo
ria. Et p tãto dicc la scriptura. Meglio e el di della morte che
della natiuita che ciertamēte sintēde de buoni & degli electi
solamēte pche a captiui & a reprobis ne el di della natiuita ne
el di della morte si puo chiamare buono. Et pranto el buono
christiano & anchora el peccatore ueramēte cōrrito & fedele
della morte corporale i che modo o pche chagione si uēga nō
si debbe cōtristare ne essa morte temer. Spōtaneamēte & uo
lōtario: cū la ragione della mēte che signoreggia alla sensua
lita riceua & sofferischa la morte & i essa cōformi la sua uolū
ta cū la uolūta diuina: come lui e tenuto se lui uuele bene &
sicuramēte uscire di questa misera uita . Per che chome dice
uno sauio. Bene morire e morir uolōtieri. Cōciosia cosa adū
q̃ che p debito & ragione naturale sia necessario a tuēti mo
rire i quello modo che piaccia a dio la cui uolunta sempre e
buona e giusta come dice giouāni cassiano nel libro delle sue

collationi. Idio fidelissimo
uere & p̃pere & p̃nostra u
modo de soi fidei & puid
delimi. Et cōciosia cosa c
pare o mutare p̃ nissuno m
cōra a la sensualita richal
lutarimēte & senza morm
le idio debbiamo accepta
fugire quelle cose che tu se
che fugio sia altroue ma
che el christiano bene sicur
sappi morire. Sapere mori
parchiato el cuore & lan
& i cialchadunotēpo che
to accio che senza alchun
come colui che aspetta lo
cōpagno. Questa e la sciē
precipuarimēte piu che se
cōtinuamēte debbano stu
dino & iparino come rich
ga dio che generalmēte o
re bene disposto debba
& religioso diuoto el qua
uiuere i tal modo che lui
exēplo di scō paulo apos
morire & deslere cū chri
Incomincia la secūda
tione de morienti.

collationi. Idio fidelissimo tuete quelle cose che paiono ad-
uerse & pspere & p nostra utilita dispesa piu p la salute & co-
modo de soi fideli & puido & sollicito p noi piu che noi me-
desimi. Et cociosia cosa che la morte corporale fugire o schã
pare o mutare p nissuno modo possiamo: p tanto essa morte
cõtra a la sensualita richalcitrãte cū la mēte bene disposta uo-
lūtariamēte & senza mormorare o cõtradictiõe quãdo uuo-
le iddio debbiamo acceptare & p tãto Seneca dice. se tu uoi
fugire quelle cose che tu se cõstrecto di riceuere nõ bisogna
che fughio sia altroue ma che tu sia unaltro. Et p tãto accio
che el christiano bene sicuramente muoia e necessario che lui
sappi morire. Sapere morire come dice un sauo e hauere ap-
parechiato el cuore & lanima in ogni tēpo alle cose supne:
& i ciaschaduno tēpo che la morte uiene ti troui apparechia-
to accio che senza alchuna recalcitratiõe tu la riceui: quasi
come colui che aspecta lo aduenimēto duno suo dulcissimo
cõpagno. Questa e la sciētia utilissima nellaquale e religiosi
precipuamēte piu che secolari senza intermissione ogni di &
cõtinuamēte debbano studiare accio che ueramēte la ipren-
dino & iparino come richiede lo stato loro religioso. Aduen-
ga dio che generalmēte ogni psona a bene morire debba esse-
re bene disposto debba adūq; ciaschaduno christiano buono
& religioso diuoto elquale desidera di bene morire. Debba
uiuere i tal modo che lui sempre desideri la morte secondo lo
exēplo di scō paulo apostolo. Elquale diceua io desidero di
morire & dessere cū christo. Et q̃sta e la scia di bene morire.

Incomincia la secūda particella laquale cõtine le tempta-
tione de morienti.

a iii

e Da sapere che coloro che muoiono hanno grauissime
tēptatiōi & tali quāte mai ī uita sua hebbero: dele qua
li tēptationi cinq; sono le principali. La prima tēptatiōe del
moriēte sie nella fede: p che la fede e il fōdamēto della nra sa
lute. secōdo el testimonio delapostolo paulo dicēte. Altro fō
damento nessuno puo porre & scō Augustino dice: la fede e
fōdamento dogni bene e prīcipio del humana salute. Et p tā
to anchora dice lapostolo. Sēza fede e impossibile piacere a
messerdomenodio. Et scō giouāni euangelista nel suo euāge
lio al capitulo. iiii. anzi christo dice. Chi nō crede gia e giu
dicato. Et per tāto cōciosia cosa che tale & tāta uirtu cōsista
nella fede che a nissuno sia salute senza fede. El diauolo con
tucte le sue forze si sforza di disuiarlo da essa fede q̄do muo
re iplicando esso huomo ī errori. Supstitiōe & heresie ma el
buono christiano nō solamēte e principali articoli della fede
ma āchora tucta la sacra scriptura ī ogni cosa e tenuto di cre
dere almancho iplicitamēte & anchora alla sancta chiesa ro
mana essere suo snbdito & ubidente & ī tucti e suoi cōmāda
menti stare fermamēte & fedelmēte & morire ī essa fede con
piena cōstantia cōtra el nimico dessa fede. Altramēte quādo
ī alcuna de le predicte cose comincia a errare ī mediate si di
suiā da la uia della uita & di salute. Et e da sapere che el dia
uolo ī questa tēptatione & ne le altre seguente nō puo preua
lere senza alcuno dubio nc hauere uictoria di alcuno mentre
che egli ha bene disposto luso de la ragione & dellibero arbi
trio se di sua propria uolunta nō gli acōsēte. Nō debba adō
que el catholico & buono christiano in modo alcuno teme
re le illusiōe o ueramente spauenti p grandi o terribili che fus

fino & tucte le puisione d
secōdo che dice la uerita c
so diauolo e bugiardo & p
seueri & muoia uirtumē
sta madre chiesa. Ma ber
e uianza ī alcune religio
do e intranfito si dica & p
uoce acio che per questo l
cōstantia & fermeza de la
demonii per la uirtu de la
ti. Cerramēte adauere cō
li antichi. cioe di habraan
de pagani che crede tene
raab meretrice. Achio &
stoli & de gli innumerabi
le sancte uergine. Impero
li antichi come moderni
perche come di sopra e st
di piacere a messer dome
tione di fede debbe indu
e i essa fede catholica. La
ogni cosa. Testimoniādo
stro iesu christo. Dice ne
ogni cosa si fa possibile
uera fede uiene a ipetra
re & redēptōi nro iesu c
orādo adomādate crede

sino & tucte le puissione del diauolo gittare p terra iperoche
secôdo che dice la uerita cioe el saluatore nro iesu christo. Es
so diauolo e bugiardo & padre di bugie. Ma fermamête per
seueri & muoia uirilmête ne la uerita & obbedientia de la sã
cta madre chiesã. Ma bene e cosa utile & buona di faã come
e usanza i alchune religione che intorno a lo infermo: quan
do e intransito si dica & piu uolte si riplichì il credo ad alta
uoce acio che per questo lo infermo si uenga a inanimare ala
côstantia & fermeza de la uera catholicha fede. & áchora li
demonii per la uirtu de la sancta fede sieno da lui dischaciat
ti. Certamête adauere cōstantia & fermeza ne la sancta fede
li antichi. cioe di habraam di isaac & di iacob: & similmente
de pagani che credeçteno & furono fideli come che fu Iob.
raab meretrice. Achio & altri simili & la fede de sancti apo
stoli & de gli innumerabili martiri & de sancti cōfessori. & de
le sancte uergine. Impero che mediãte la fede sancta tucti co
si antichi come moderni: sono piaciuti a messerdomenedio
perche comẽ disopra e stato decto: senza la fede e ipossibile
di piacere a messerdomenedio. Et ancora a cotale cōfirma
tione di fede debbe inducere lo ifermo la doppia utilita che
e i essa fede catholica. La pria utilita si e che la uera fede puo
ogni cosa. Testimoniãdo questo el saluatore & redẽptore no
stro iesu christo. Dice nello euangelio che in questo mondo
ogni cosa si fa possibile a chi crede: L'altra utilita sie che la
uera fede uiene a ipetraã ogni cosa dicẽdo ácora esso saluato
re & redẽptor nro iesu christo i q̃sto mō. Tucto q̃llo che uoi
orãdo adomãdate credete & riceueretelo se uoi ben diceffi a

a iiii

questo mote lievati di qñci & uāne i mare & cetera cosi come
si raguorono insieme e moti cuspī alla petitione dallexādro
magno & cetera.

Seguita la seconda temptatione de morienti:

I A seconda tēptatione de moriēti sic desperatiōe. Que
sta e cōtra alla speranza & cōfidentia laquale lhuomo
debba hauere: impoche cōciosia cosa che lo ifermo sia tormē
tato da molti dolori & passioni corpali. Ma el demonio an
chora sopra giunge dolori a dolori. Riducēdogli inanzi tu
cti e peccati suoi cha fato i uita sua & questo fa pinducerlo a
desperatiōe. Et anchora scōdo che dice Innocētio papa ter
tio nel. iiii. libro che fa della uita della cōditiōe humana. Cia
schaduno huomo cosi el buono come el captiuo innanzi che
lanima sua escha del corpo uede el saluatore nostro iesu chri
sto posto i nella croce: della qualcosa a tristi uene a generarsi
grā cōfusione: Accio che si uergognino non hauere el fructo
della redēptiōe. Anchora e da sapere che el diauolo rapresē
ta alla psona che e i transito tuēti e peccati che lhuomo ha cō
messi & spetialmēte quegli di q̄li nō se confessato: Accio che
al meno i questo modo lo possi trare & iducere a desperatiōe
Ma nō dimeno p questo nessuno si debbe dispare della pdo
nātia de suoi peccati. Bene che egli hauessi tanti latronici &
furti & homicidii quāte gocciole daqua o granella direna so
no i mare. Et che anche fino a quello pūcto nō sene fussi cō
fessato ne facto penitētia alchuna. Et i quello pūcto āchora
nō hauessi faculta o nō potessi cōfessarsene. Nō debbe po p
questo dispari ipo che i tale caso basta la sola cōrictiōe iteri
ore cioe del cuore. Testimoniādo questo el psalmista che di

ee. El signore nō dispreg
anchora piu Ezechiel p
cto el peccatore comino
Vnde dice sancto Bern
piara di mīser domene
cto augustino dice sopra
giuāni. Io dico che nēss
impoche il peccatore del
nō si puo uedere: Et ācor
nō piacciano. Adūq; nel
se lui solo hauessi cōmēss
anchora gli fussi manifest
ti: o che fanno a dāpnare
re. Impoche nella desper
piissimo idio si offende n
a facti molto piu si uēgn
to si uiene a crelere. An
le lo ifermo debbe hauer
to della morte lo debbe i
nō mettere iesu chris to
nardo dice i questo mod
perat cōfidentia. Se egli
lu chris to i sulla croce. in
ciare le braccia apre p te
ellato apro ad amare e tu
re. Adūq; p nessuno mo
rare ma pienamēte cōfic
quale e tuēto pieno di m

ee. El signore nō dispregiera el quore cōtrito & humiliato. &
anchora piu Ezechiel ppheta si dice. In qualūche hora o pū
cto el peccatore comincerà a piāgere e soi peccati sarà saluo
Vnde dice sancto Bernardo. Maggiore e la misericordia &
piata di misser domenedio che nō ne ciaschuna iniqta. Et sã
cto augustino dice sopra la expositiōe de lo euāgelio di sãcto
giouāni. Io dico che nessuno si debbe disperare i questa uita
impoche il peccatore delle desperatione solamēte & q̃llo che
nō si puo uedere: Et ācora dice Nō nucono emali passati se
nō piacciano. A dūq; nessuno si debbe mai disperare etiādio
se lui solo hauessi cōmessi tutti egrā peccati del mōdo. & che
anchora gli fussi manifesto che lui fussi del numero de dāna/
ti: o che fanno a dāpnare. nō pero p questo si debbe dispera/
re. Impoche nella disperatiōe altro nō si fa senō che in essa el
piissimo idio si offende molto piu & gli peccati che lhuomo
a facti molto piu si uēghono a grauare & la pena eterna ifini/
to si uiene a crescere. Anchora a pigliar uera cōfidētia laqua/
le lo ifermo debbe hauere & maxime nella baçtaglia del trās/
to della morte lo debbe iducere la dispositione del saluatore
nō messere iesu christo i croce: dellaqual parlādo sãcto Ber/
nardo dice i questo modo. Chi nō sarà rapito a sperāza & a i/
petar cōfidētia. Se egli cōsidera la dispositiō del corpo di ie/
su christo i sulla croce. impoche glia el capo ichinato pte ba/
ciare le braccia apte p te abbraciare: Le mani forate adonare:
ellato apto adamare e tucto el corpo disteso a te tucto dona/
re. A dūq; p nessuno modo psona alchuna nō si debbe dispe/
rare ma pienamēte cōfidarsi nel nostro signore iesu christo el
quale e tucto pieno di misericordia. Imperoche questa uirtu

della cōfidentia e molto laudabile & e di grā merito a presso di dio. Et a questo ci cōforta lapostolo dicēdo. Nō uogliate lasciare andare la cōfidētia uostra la q̄le ha grande remunera tiōe. Anchora di questo che nessuno peccatore & sia grande peccatore q̄to si uuele nō si debbe dispare. Habiamo lo exē p'lo euidētissimo i scō Piero che rinegho Cristo. Et i scō Pau lo che p'seguito la chiesia di dio. Et nella dona cōptēsa i adul terio. Et in scō Matheo: & i Zacheo che fuorono publicani Et i Maria magdalena peccatrice & nel ladorne pēdēte i cro ce presso a christo. Et i maria egipriacha: Et i molti altri pec catori & scelerati & pieni di grandi peccati & doffese di dio & dell'anime loro & cetera.

Seguita la tertia temptatione de morienti.

I A tertia tēptatiōe de moriēti e la ipatiētia ella e contro alla charita mediāte laquale la p'sona e tenuta ad ama re idio sopra ogni cosa. Impoche a quegli che hāno a morire aduiene grādissimo dolore de corpo: & specialmente quegli che nō muiono di morte naturale: cioe di uechiaia: laquale morte e rarā come p' speriētia manifestamēte si uede: ma fre quētemēte si muore p' accidēte come sono fel re & posteme & altre ifirmita graue & lūghe & afflictiue lequale cose e piu & maxie q̄g'li che alla morte sono idispolti e mal uolōticri muo iono auēdo diffecto di uera charita iducono a tāta ipatiētia & mormoratiōe che molte uolte di troppo dolore & ipatien tia pare che diuētino pazzi & isensati come molte uolte e sta to ueduto. Vnde ueraciamēte e māifesto che questi tali man chano dalla uera fede & charita dicēdo Sā g'rolamo. Se al chuno cū dolore la ifirmita o la morte riceue, segno e che suf

fiocemēte nō ama iddio
no che uorra bē morire che
bricue che si sia inanzi alla
cōdo la testimoniāza di scō
se son tute le cose che nō
fa se della giusta passione n
sempatēte scōdo quella f
christo. Come pone scō Lu
siderare l'anue uolstre. Impo
siede & guarda l'anima cos
lania si pde & dāna. Testif
lia che dice i questo modo
a reami de cieli: Et pche di
uera cōtritiōe: Colui che u
rerisce se medesimo ad og
gli ifirmi: o uero coloro c
che degniamēte posseno f
menedio. Quāto magior
pia ifirmita senza compa
tre ifirmita debbi uol
Cōciōsa cosa che la infir
to purgatorio quando el
pauentia & uolōrieri & c
cōdo che dice Alberto m
bisogno di ringratiare
consolatione: Ma anch
afflictione. Vnde dice
tione diuina si fa che b

ficiētemēte nō ama iddio Necessaria cosa adūq; a ciaschadu
no che uorra bē morire che i ogni ifirmita p afflētua lōga o
briue che si sia inanzi alla morte nō mormori di poi che se
cōdo la testimoniāza di scō gregorio nel libro de morali. giu
ste son tuēte le cose che noi patiamo. Et po e molto iniq; co
sa se della giusta passione noi mormoriamo. Anzi bisogna es
sere patiēte secōdo quella snia che dice el saluatore nro Iesu
christo. Come pone scō Lucha. Cioe nella patiētia uostra pos
siderete lanie uostre. Impoche cosi come p la patiētia si pos
siede & guarda lanima cosi parla ipatiētia & mormoratione
lania si pde & dāna. Testificādo cio scō gregorio nella Ome
lia che dice i questo modo. Nessuno mormorāte apprehēde
a reami de cieli: Et pche dice Alberto maguo nel libro della
uera cōtritiōe: Colui che ueracemēte e cōtrito agramēte of
rerisce se medesimo ad ogni afflētione: laq̃le soghono hauere
gli ifermi: o uero coloro che sono cōdēnati alla morte accio
che degniamēte posseno satiffare p le offese fate a messer do
menedio. Quāto maggiormēte ciaschaduno ifermo la sua p
pria ifirmita senxa comparatione piu leggieri che molte al
tre infirmita debbi uolontieri & patientemente sostenere?
Cōciosia cosa che la infirmita innanzi alla morte sia uno cer
to purgatorio quando ella gli porta come bisogna cioe cum
patientia & uolōtieri & cum ringratiamento. Impero che se
cōdo che dice Alberto magno non solamente noi habbiamo
bisognio di ringratiare iddio nelle cose che sono a nostra
consolatione: Ma anchora in quelle cose che sono a nostra
afflētione. Vnde dice Sancto Gregorio. Per dispensa
tione diuina si fa che hanno uitio piu prolixo & longo sia

attribuita piu plixa & longa infirmita. Dicha adūq; ciascha
duno ifermo & spetialmēte quello che sta p morire i sieme cū
sancto augustino. Signore tu mi dai questa ifirmita p poter
mi pdonare in eterno. Vnde dice scō gregorio. El misericor
dioso iddio usa la seuerita tēporale: accio che poi nō habbia
a usare la uēdecta eterna. Adūq; cōciosia cosa che questa tē
ptatiōe cōbaeta cōtra alla charita senza laqual charita nēssu
no imūdo puo essere saluo. Et p cagione che la carita uera e
patiēte et soffera ogni cosa: secōdo el testimonio del aposto
lo paulo: doue anchora e da notare et studiosamēte da confi
derare che dicendo lapostolo che ella soffera ogni cosa nulla
neschiude & pcio tuete le ifermita corpali sēza mormoratōe
o difficulta dimēte secōdo la ragione sono da essere soporta
te. Vnde āchora dice scō augustino allo amāte nessuna cosa
e mala geuole o uero impossibile.

Seguita la quarta temptatiōe de morienti che e della cōpla
cencia di se medesimo.

I A q̄rta tēptatōe de moriēti sie la cōplacētia di se medesi
mo: la q̄le sie supbia spūale p la q̄le el diauolo alle p̄sone reli
giose & p̄fecte piu e iportuno. Impoche nō possono disuiare
la p̄sona dalla fede o uero iducerlo a ipatiētia o a dispatōe.
Alhora lo assalta p la cōplacētia di se medesimo p̄corendolo
cū queste cogitatiōi: o come se tu fermo nella fede: o come se
tu forte nella sperāza: o come se tu cōstāte nella patiētia: o q̄
te buoni operatōi hai tu facte: & altre simile fantasie. Ma cō
tro a questo dice scō ysidoro. Nō sia arrogāte nō ti uātare nō
ti uolere extollerē: nō presumere nulla di te nō arbitrare alchu
no bene a te, ipero che tāta potrebbe esser la cōplacētia di se

medesimo che p questa lhuomo si disuierebbe. Vnde dice sã
cto Gregorio: colui che rametãdosi de beni che egli ha facti
si uiene apresso di se medesimo ha eleuarsi apresso del creato
re della uia del humilta uiene a ricadere debbe adũq; quello
che ha a morire essere cauto i modo che quãdo si sente tẽpta
re p supbia alhora la humilii & abassisi ripẽsando e suoi pecc
cati & considerãdo che lui non sa se egli e degno di odio o di
amore di messere domenedio. Ma nõ dimeno accio che non
uẽga i desperatione debbe p sperãza el quore a messer dome
nedio leuare pẽsando allui cũ tuẽta la mẽte & alla misericor
dia che e sopra tuẽte le sue opatione & che esso iddio elqua
le e fidelissimo: & e uerita ifallibile giurando ha pmezzo p la
boccha del ppheta dicẽdo. Viuo io dice el signore io nõ uo
glio la morte del peccatore. Seghuiti adũq; lhuomo Sancto
antonio alquale disse el diauolo. O Antonio tu mai uinto:
imperoche quãdo io ti uoglio exaltare tu ti humilii: & quan
do io ti uoglio humiliare tu ti exalti. Cossi facci adunq; cia
schuno o sano o infermo che sia.

Seghuita la qnta temptatione de morienti.

I Aqnta tẽptatõe laqle cõbaẽte piu gli huomini seculari
& carnali sie la troppa occupatione circa le cose exteriori &
tpali: cioe circha la mogle & figliuoli & amici carnali & ri
chezze & altre cose che iduramẽte hãno amate i uita loro im
poche chi uoule moriẽ bene & sicuramẽte debbe simplicemẽ
te & totalmẽte posporre ogni cosa exterior & tpale. & plena
riamẽte cõmeẽter si a messer domenedio onde dice el doctoẽ
sopra el. iiii. libro delle snie. Se alchuno ifermo quãdo si co
gnosce douere moriẽ si dispone a uolere moriẽ & pienamẽte

consente nella morte così come se lui laueffi ellecta uolunta-
riamēte: sostenēte patiētemēte la pena della morte uiene a sa-
tisfare p tucti e peccati ueniali & anchora gioua qualche co-
sa a satisfactiōe de peccati mortali: p laqual cosa molto e uti-
le o piu tosto cosa necessaria i tali casi & nello articulo della
necessita cōformare i ogni cosa la ppria uolunta come biso-
gna alla uolūta diuina: ma rade uolte le psone secolari & car-
nali & anchora religiosi si uogliono disporre alla morte. Et
che peggio e stādo nellarticulo & trāsito della morte speran-
do pure douere scāpare di qsta cosa nulla uogliono udire La
qual cosa iuerita a ogni christiano e cosa incōueniētissima &
periculosissima come dice el cācelliere parisiēse Et e da nota-
re che tucte le tēptationi sopra decte el diauolo nō puo i mo-
do alchuno cōstringere le psone. Ne āchora hauer cōtra allo-
ro alchuna uictoria di fare cōsentire la psone ad alchuno ma-
le mētre che la psone ha luso della ragione. Se gia uolūtaria-
mēte la persona nō gli uoleffi a cōsentire. Laqual cosa certa-
mēte nō solamente a uno buono christiano ma anchora a cia-
scheduno peccatore per grande peccatore che si sia & sopra
ogni altra cosa da douere essere schifata. Vnde dice laposto-
lo paulo fidele e messere domenedio elqual nō patira che uoi
siate tēptati sopra quello che uoi potete. ma fara insieme col
la tēptatione el pūedimēto accio che uoi possiate sostenere.
Sopra delle quali parole dice la glosa fedele e messere dome-
nedio & uerace nelle pmesse. Elquale ci da resister potētemē-
te utilmēte & pseuerātemente dalla potētia accio che noi nō
siamo uinti dalla grā accio che noi meritiamo dalla cōstātia
accio che noi uinciamo. Fa el pūedimēto cioe lacrescimēto

chiesia. rispōda si. Dapoi si domādi riconosci tu hauere offe
so spesse uolte & i molti modi & grauemēte el tuo creatore.
rispōda. Si pētomene. Impo scō Bernardo sopra la cātica di
cecosi io so nessuno saluarsi senza cognitiōe di se medesimo
dellaq̄le certamente cū le parole della salute nasce el timore
del signore. Impo che cosi come egli e principio di sapientia
cosi anchora e di salute. Tertio si debba domādar cosi. duql
titu col cuore ueracemēte di tuēti e peccati cōmessi cōtro al
l'amore & bōra di messer domenedio & de beni che tu hai la/
sciatu di fare & delle grē che tu hai dispregiate. Et hane dolo
re nō solamēte p paura della morte & di q̄lūche pena ma piu
tosto p l'amore di missere domenedio & della giusticia p la ca
rita mediāte laq̄le noi siamo tenuti ad amar i dio sopra ogni
altra cosa & dogni cosa adomādi perdono. rispōda io me ne
pēto & domādo pdonāza. Quarto si debbe domādare cosi
desideri tu anche chel tuo cuore sia illuminato a cognoscere
e peccati dimēticati accio che spetialmēte tu ti possi pentire
dessi. rispōda. desidero & uorrei. Quinto si domādi. Propo
ni tu ueracemēte di uolerte correggiere & se tu schāpassi mai
piu peccare mortalmēte sciēremēte & uolūtariamēte. ma piu
tosto pdere le piu care cose che tu hai. Ma anchora pdeē piu
tosto la uita corporale che mai piu uolere offēdere messer do
menedio. Et i questo pposito preghi messer domenedio che
ti mātēghi & che ti dia grā che tu possi pseuerare i esso & da
esso mai nō ti partire. Rispōda cosi ppōgo & prego. Sexto
si adomādi. pdoni tu col cuore a tuēti quelli che mai ti hāno
offeso & facto alchuno nocimēto o i parole o i facti in modo
alchuno p amore del nō signore iesu christo dalq̄le tu spera

& adomādi p̄dono: & così che a te sia p̄donato da tutti colo
ro che tu haueſſi offeſo i qualūq; modo: riſpōda ſi. Septimo
ſi domādi così. Vuoi tu che p̄ te iteramēte ſia reſtituito quel
lo che tu fuſſi tenuto dell'altrui mal tolto o male acqſtato ſe
cōdo el ualore de le tue faculta: cedēdo & renūciādo i queſto
caſo a tuoi beni mobili & imobili quādo altrimēti nō ſi poteſ
ſi fare la predeſta ſatiffactōe. Riſpōda ſi. Octauo ſi domā
di così Credi tu che p̄ te ſia morto chriſto nō ſaluator & che
altrimēti tu nō ti poteui ſaluare ſenō p̄ lo merito della ſua paſ
ſione. Riſpōda: Coſſi credo & ueramēte affermo. Di poi ſi
domādi così. Rēdigiene tu gratie col cuore q̄to tu poi. Ri
ſpōda ſi rēdo. Adūq; qualūche p̄ſona alle ſopradecte iterro
gatiōi riſpōdēdo affirmatiuamēte: affermera cū buona cōſci
entia col cuore ſincero & cū fede nō ficta e aſſai euidentemēte
argumēto della ſua ſalute & che ſe muora alhora ſara del nu
mero di quegli che ſi ſaluano e ſenza tale diſpoſitiōe neſſuno
ſi puo eſſere ſaluo. Colui che ſi truoua i tale diſpoſitiōe come
e decto racomādifi q̄to puo cōtinuamēte alla paſſiōe del no
ſtro ſignore ieſu chriſto. e cōtinuamēte tāto q̄to la iſirmita p̄
meſte la nomini & la ripēſi. Impo che p̄ eſſa ſi uincono tutte
le tēptatiōe & iſidie del nimico. Decimo ſa domādi così. dol
ti tu cū tutto el cuore di nō poterti ricordare q̄ti mali & ſce
leratezze tu hai facte & doue & q̄to & cū chi tu lhai cōmeſſe
& quanto tu hai offeſo el tuo creatore che tu imediate non te
ne pentiſſe e nō te ne cōfeſſaſſe. riſpōda ſi. io me ne doglio e
pentomene. Vndecimo ſi domāda così: duolti tu che da poi
chel miſericordioſo pio & clemēte idio ti rilascio e p̄dono tu
cti e tuoi peccati che poi un'altra uolta tu ritornaiſti a comme

Car quegli medefimi peccati
uolare comēdō. Riſpōda

Incomincia la terza partito
del ben morire.

Apoi cōcioſia coſa c
atto che fece chriſto
ſtamento. Et po qu

coſa diſaduno che e p̄ mo
do & poſſibila iſegnarſi &
ione ip̄ro che ſi dice che lui
meus reſpice i me. E gli octo p
manus tuas domine cōmendō
ſumōdo queſto lapoſtolo.

il padre & rēde lo ſpirito com
iſumēte lo iſermo poſto & c
e dōbe orare al meno col cu
de l'idoro dice. Meglio e cū ſ
ſuon della uoce ſenza el quo
tētiōe della mente. Secunda

uolente col cuore & non co
uolente attende piu al deſi
de la uoce. e el cridare col qu
te delidare la remiſſione o
ua eterna. Tertio debbe pia
cile lagime del cuore cioe h
peccati. Quarto debbe rīcor
do diſo coſi. In manus tua

etere quegli medesimi peccati o maggiori alla offesa del tuo
creatore cōmectēdo. Rispon̄da. dolgomene e' pētomene &c.

Incomincia la terza particella di questo tractato dell'arte
del bene morire.

A poi cōciosia cosa che secondo scō Gregorio ogni
atto che fece christo nostro saluatore e a nō amae/
ramento. Et po quelle cose che lui fece morēdo in
croce ciaschaduno che e p morire si debbe secōdo el suo mo/
do & possibilta igegniarsi & sforzarsi di fare. Prima fece ora
tione ip̄ro che si dice che lui disse questi psalmi. Deus deus
meus respice i me. E gli octo psalmi sequēti infino al uerso. i
manus tuas domine cōmendo spūm meū. Anchora piāse te/
stimoniādo questo lapostolo. Exclamo & racomādo l'anima
al padre & rēde lo spirito come rēdono testimonio euāgelii.
similmēte lo ifermo posto & cōstituto nello articulo dlla mor
te debbe orare al meno col cuore se nō puo cū la bocca. Vn
de Isidoro dice. Meglio e cū silentio orare col cuore che col
suono della uoce senza el quore o solo cū le parole senza la i
tentiōe della mente. Secundariamente debbe cridare forte si
milmente col quore & non colla uoce. imperoche messler do/
menedio attende piu al desiderio del quore che al clamore
della uoce. e el cridare col quore altro nō e se non fortemen/
te desiderare la remissione o uero perdonanza de peccati &
uita eterna. Tertio debbe piangere nō cū gli ochi carnali ma
cū le lagrime del quore cioe hauēdo uero pentimēto de suoi
peccati. Quarto debbe ricomādare l'anima a messler domene/
dio dicēdo così. In manus tuas domine cōmēdo spūm meum.

b ii

Quinto & ultimo rēda lo spirito cioe muoia uolūtariamēte cōformādo la sua uolūta alla uolunta diuina come bisogna: Dapoi quādo egli e sta intrāsito & che egli puo hauere la fauella & luso della ragione dichi le obsecratiōe che qui apresso disocto sono scripte.

Incomincia la prima oratiōe.

o Sōma deita imensa bōta clemētissima & gloriosissima trinita. sūma dilectōe amore e carita habbi misericordia di me peccator ipero che io racomādo a te lo spirito mio dio mio piūssimo padre: padre delle misericordie fa misericordia a questa pouerecta creatura. Adiutami hora nella ultima necessita soccorri signor gia alla aīa bisognosa & disollata accioche ella nō sia diuorata da cani infernali.

d Vlcissimo & amātissimo signore iesu christo figliuolo di dio uiuo p lo honore & uirtu della tua passione beatissima comāda che io sia receuuto ifra el numero degli tuoi electi. Saluatore & redēptore mio io mi rēdo tuto a te nō mi rifiutare io uēgo a te nō mi dischacciare.

f Ignore iesu christo io adomādo el paradiso nō p lo ualore di miei meriti cōciosia cosa che io sia poluere & cenere & peccatore miserrimo. i uirtu della efficacia de la sacratissima passione colla qle tu uolesti me misero p te ricōparate & degnastiti col tuo sangue pretioso cōperarmi el paradiso amē Dipoi dica ripetendo o al meno tre uolte questo uerso del psalmo che seguita. Dirupisti uincula mea tibi sacrificabo hostiā laudis & nomē domini iuocabo. Impo che questo uerso secōdo che dice cassiodoro si crede esser di tanta uirtu che se si dice alla fine della uita tre uolte sieno alrrui pdonati

et cetera. Dapoi d
ignore mio iesu christo p
teneli p me i croce & ma
spati dal corpo tuo habi mi
manāno partire dal corpo.
nazioni istatissimamēte col
gloriosissima uergine maria
Regina de cieli madre c
atori & loro refugio ric
pelo & prega la sua clemēti
no amore mi perdoni e miei p
uirtu eterna a lui sempre 'au
Dipoi dica qsta septia orone i
Piri de cieli āgeli beati
fenna me passante di c
borati da tucte le isidie degli
ma mia i uoltra cōpagnia. E
lupato da messer domened
del corpo mio. Et dipoi ch
to maxie nel articolo di tā
iō lacte uirgini. Ma piu sp
tēmetre che lui era i quest
dōtiōe & ueneratiōe. Et dic
ne seguita laqual si dice esser
to Augustino.
A pace del nro signore
sione sua & el segno de
bratima uirgine Maria. Et

e peccati & cetera. Dapoi dica.

Ignore mio iesu christo p quella amaritudie la qle tu sostenesi p me i croce & maximamēte quādo lanima tua si parti dal corpo tuo habi misericordia della miserrima aia mia nel suo partire dal corpo. dipoi decte queste cose lo ifermo chiami istātissimamēte col quore & cū la bocca qto po la gloriosissima uergine maria dicendo questa oratione.

O Regina de cieli madre di misericordia aduocata d peccatori & loro refugio ricōcilia me al unigenito tuo figliuolo & prega la sua clemētia p me i degno peccatore che p tuo amore mi perdoni e miei peccati e perducami alla gloria di uita eterna a lui sempre laudare. Amen.

Dipoi dica qsta septia orōne iuitādo gli angeli dicēdo cosi.

Spiriti de cieli āgeli beatissimi pregoui che uoi siate presenti a me passante di questo mōdo: & potētemēte mi liberati da tucte le isidie degli aduersarii miei. Et riceuete lanima mia i uostra cōpagnia. Et spetialmēte tu angelo buono deputato da messer domenedio a custodia & guardia delaia & del corpo mio. Et dipoi chiami dil gētemēte i suo adiutorio & maxie nel articolo di tāta necessita e martiri e cōfessori e le sacte uirgini. Ma piu specialmēte quegli e quelle sacte che i mētre che lui era i questo mōdo sano haueua i singulare di notioe & ueneratioe. Et dica tre o quattro uolte loratione che seguita laqual si dice esser del diuoto confessore. Sancto Augustino.

I A pace del nro signore iesu christo e la uirtu de la passione sua & el segno de la sca croce. Et la itegrita della beatissima uirgine Maria. Et la benedictioe di tucti sci & la

b iii

custodia de sc̃i angeli & suffragii di tũcti gli electi s̃i o infra
me & tũcti e miei nimici uisibili & inuisibili in questa uora de
la morte mia & trāsito di questa uita . Dica tre uolte el uerso
che seguita : Largire clarū uespere qd' uita nusq̃ decidat sed
premiū mortis sacre pennis istet gloria. Et a caso che lo infer
mo nō sapessi le sopradecte obsecratiōe: o uero stringendolo
la ifermita nō le potessi dire. Alhora alchuna p̃sona di quelli
che sono i torno glie le dichi cū chiara uoce i mō che le possi
intēdere mutādo quelle cose che son bisogno quādo si dico
no p̃ altri che p̃ se medesimo. Et lo ifermo tāto q̃to ista itrāsi
to & che puo hauere lussu de la ragiōe facci orōne fra se me
desimo col cuore: Et cosi orādo renda lo spirito al creatore.

Qui cominciano le exhortationi & la q̃nta particella:
questo tractato.

e Te da notare & studiosamēte da cōsiderare che radiss
me uolte & alcuno anchora ifra e diuoti & religiosi che
si dispōga p̃ tēpo a la morte come bisogna Et q̃sto e p̃ che cia
schaduno si stima di douere piu lōgamēte uiuere nō si credē
do p̃ alhora morire. Laqual cosa e certo e che si fa per istincto
del diauolo. Imperoche e glie cosa piu chiara che la luce che
moltissime uolte p̃ questa tale sperāza uana sono stati negli
gēti circa di se medesimi morēdo idispositi o sproueduti o s̃a
za fare testamēto. Per laq̃l cosa ciaschaduno che ha carita &
tore di dio & zelo dellaie & che uede q̃lche uolta el pximo
esser ifermo o cōstituto i pericolo de laia o del corpo. Ingeni
si sollicitamēte da munirlo & iducerlo che prima & p̃ncipal
mēte posposta ogni medicina & rimedio si p̃uega de la sani
ta sp̃uale ipero che come dice una decretale. Spesse uolte la i

firmita corporale ha origine da la infirmita de laia. Et po el
Papa p quella medesima decretale distrectamēte comanda a
ciaschaduno medico che a nessuno infermo dia la medicina
corporale prima che egli la munisca & inducalo a la medici
na spirituale. Ma questa cosa q̄ si da ogniuno si piglia per cō
trario: impo che li huomini piu tosto cercano la medicia car
nale che spūale. Similmēte tuetti gli altri mali & aduersita da
messer domenedio soglō uenire p rispecto de peccati testifi
cādo questo el ppheta che dice e male ne la cipta che dio non
faccia. Intēdi nō del male de la colpa ma del male de la pena
p la colpa. per la q̄l cosa ciaschuno sostituto i fermita o in al
tro pericolo studiosamēte e da iducerlo che inanzi a ogni al
tra cosa si rapacifichi cū messer domenedio pigliādo per tu
cto la medicina spūale cioe e sacramēti ecclesiastici diuota
mēte riceuēdo ordinādo el testamēto disponēdo legitimamē
te la casa sua. Et cossi se hauessi a disporre alchuna altra facē
da. Et i alchuno modo nō si dia a lo ifermo tropa sperāza di
cōseguire la sanita corporale aduēgadio che spesse uolte si
sole fare per lo cōtrario da molti. Anchora circa a quegli che
actualmēte sono itrāsito d'la morte i piccolo de laie. iperoche
nō uogliono de la morte alchuna cosa udire. Vnde secōdo la
cācellaria parisiēse spesse uolte per la tal uia uana & falsa cō
solatione & ficta confidentia de la sanita del corpo. lhuomo
incorre ne la damnatione certa de lanima. Poi si debbe cō
fortare lo infermo che per uera contritōne & pura confessio
ne procuri la sanita de la sua anima laquale anchora se sara
per lo suo migliore gli potra ualere a la salnte del suo cor
po & cosi sara quieto & piu sicuro. Ma concio sia cosa

b iiii

secōdo san Gregorio lauera cōtritiōe sia rada & secōdo scō
Augustino & gli altri sancti doctōri nel. iiii. lib. de le sentē
tie. La penitētia che hāno le p̄sone ne la extrema uita apena
puo essere uera penitētia & sufficiente alla salute de lania
& specialmēte i coloro che tucto el tēpo de la uita loro non
hāno ueramēte & uoluntariamēte obseruati e suoi cōmāda/
menti e gli uoti che eglino hāno facti ma solo i apparentia.
Pero ciaschaduno tale quādo e conducto allo articulo de la
morte e dacōfortare che secōdo la possibilita de la mēte sua
singegni cū la ragione riducersi ala penitētia uera & ordina
ta: cioe che nō obstāte el dolore il timore che gli usi la ragio
ne quāto piu puo & sforzarsi dauere dispiacentia & pētimē
to uoluntario pel debito fine cioe p̄ respecto dhauere offeso
messerdomenēdio: & cōtrasti allo habito de la chatiua iclina
tione che egli ha hauto p̄ lo passato: & iēgnisi dhauere dis/
piacentia q̄to puo aduenga che breue e. Et accio che nō ue/
nissi indispatiōe ppōgasi gli quelle cose sono decte di sopra
ne la secōda pticela de la tēptationi de la dispatōi: Et colī la
munischa che anche cōtro a laltre tēptatōe che di sopra ide/
cta pticella sono poste. Sia aīoso fortemēte & uirilmēte resi
stēdo & maxime cōciosia cosa che p̄ lo demonio nulla si pos
si fare. Anchora si debe admunire che passi di questa uita co
me uero & fedele cristiauo & debbesi āchora hauer respecto
dinformato che se effussi legato di legame alchuno di scom
municatōe. In questo caso si iēgni di soctometeri q̄to puo
allordinatōe de la sancta madre chiesa acio sia assoluto. An
chora eda cōsiderare che se quello che debbe morire hauesi
lōgo spatio di tēpo a la sua recōciliatione che nō sia affrecta

la morte debbono q̄li che se
dolor. Ne lēq̄li mētre ch
ricordargli e comāda
apenire se si tru
cōtro a de
p̄duta la fauella &
le dimāde che g
sua presentia. In
estiorē o uero solan
a la salute.
fare le domāde in
uerisimil
a la salute
nel miglior mo
manifestarli el pericolo
si spauentassi. ip
salutifero
& piaceu
lampo che egli
alla religiōe christiana
e p̄ morire p̄ un
pericolo de la morte & de
lo ifermo la imag
mai si debbe teme
de la uirgine mari
aueua in diuotōe &
laquale spess
& sopra degli al

to da la morte debono q̄li che sono presēti leggerli historie &
or̄oni diuote. Ne le q̄li mētre che era sano piu si dilectaua: o
ueramēte ricordargli e comādamēti diuini acio che piu p̄so
damente uēga apensare se si truoua hauer cōmessa alcuna co
sa negligentemēte cōtro a decti comādamenti. Et se lo infer
mo hauessi p̄duta la fauella & niēte dimeno itendessi sanamē
te & interamēte le dimāde che gli fussino facte & loratōi che
fussino lecte i sua presentia. In questo caso rispōda cū qualū
che segno esteriore o uero solamēte col sentimēto del cuore i
po che questo basta a la salute. Et nō dimeno si debbe hauere
aduertētia di fare le domāde inanzi che p̄da la fauella. Impo
che se egli apparisse uerisimilmēte le rispōsioni de lo ifermo
nō essere sufficienti a la salute uisi pōgha rimedio cū necessa
ria iformatiōe nel miglior modo che si puo. Quādo ben bi
sognasi manifestarli el pericolo nel q̄le egli icorre ancora che
di cio molto si spauentassi. iperoche ancora eglie piu giusta
cosa che cū ispauēto salutifero si uengha a cōpugnere & sal
uare che cū lusenghe & piaceuoleze simulate & nociue si uē
gha a dāpnare. Impo che eglie una cosa absorda & troppo cō
traria alla religiōe christiana anzi e cosi diabolica che al chri
stiano elquale e p̄ morire p̄ uno timore hūano se gli nascōda
el pericolo de la morte & de la anima sua. Ancora si debba re
presentare a lo ifermo la imagine di iesu christo crucifixo la
q̄le sempre mai si debbe temere presso a lo ifermo & ancora
la imagine de la uirgine maria & degli altri scī equali quādo
era sano aueua in diuotōe & sempre si debbe hauere quiui la
qua benedēta laquale spesse uolte si debbe spargere sopra
de lo ifermo & sopra degli altri che li stāno itorno accio che

in questo modo uēghino edemonii a essere rafrenati da loro
Et se la breuita del tēpo nō pmettessi di potere far tucte le so
pradecte cose alhora sono da metere ināzi specialmēte quel
le che si dirizano al saluatore nō iesu christo. Et debbeli an
cora hauere rīguardo che nō si riduchi a memoria allo infer
mo che e p morire gli amici carnali o uero moglie o figliuolo
richeze se nō tātō quātō specialmēte la sanita de lo intermo.
Anchora e da sapere che i questa materia de la estrema neces
sita si debbe sottilissimamēte cōsiderare ciaschaduni puncti
senza gli quali gli aduerbii sono adiectiui: impo che nō p p
uerbii ma p aduerbii meritiamo si come dice nel priō capito
lo del. ii. libro del cōpedio de la theologicha uerita.

c Oncio sia cosa che piacci & uogli uolentieri la psona
morire bene & senza piccolo & sicuramēte e meritoria
mente debbe queltale curiosamēte cefi metra sollicitamente
mētre che ācora e sano & lieto a studiare & pēsare i questa ar
te del morire. & ne la sua dispositōe come di sopra e decto &
tractato nō aspectādo in nessun mō a studiarlo allo adueni
mēto de la morte. Impo che io ti dico iuerita fratello carissi
mo o sorella carissima credimi che aduenēte la morte o uero
graue ifermita essa diuotōe si pte: o q̄to piu la morte o uero
la ifermita cresce o sapressa tātō piu dilūge fuge la diuotōe
Adūq; setu uuoi nō essere igānato ne errare setu uuoi esser si
curo fa instātemente quello che tu puoi mētre che tu se sano
& che tu hai bene disposto luso de la ragione. Accio che tu
possa essere signore di uitii & esser sicuro o quanti sono assai
anzi ifiniti che aspectādo lultima necessita si sono desperati
& se medesimi igānati. Vnde Fratello carissimo guardati se

ti piace accio ce a te nō aduēga i questo mō. Et nō para adal
cuno marauiglia o cosa icōueniente di tanta sollicita cura &
sollicita dispositiōe & stndiosa exortatōe che si debbe haueŕ
circa glinfermi pche a una rale & tāta necessita intanto fare/
be cosa decēte se possibile fussi che tucta q̄ta la cita si ragu/
nassi & uenissi a quello che ha amoriŕe come e di costume in
alcuna religione: che q̄do lo ifermo sapressa a la morte si so/
na una tabella laquale udēdo efrati i che luogo i che exerci/
tio si sieno bisogna che imediate che edecti frati sentano so/
nare la sopradecta tabella lasciādo stare ogni altra cosa corri/
no q̄to piu possino almoriēte. Vnde e decto che e religiosi &
le dōne p la honesta nō debbono correre se nō al moriente &
al fuocho.

Incomincia la sexta pticella di questo tractato che cōtiene le
orationi che si hāno a fare circha gli infermi.

u Ltimamēte e da sapere che le orationi che seguitano si
possano dire sopra de lo ifermo mētre che egli e inago/
nia o uero itransito de la morte. Et prima se lo ifermo e pso/
na religiosa chiamato el cōuēto cū la tabella come e di costu/
me. Prima si dica le letanie cū le orationi & psalmi cōsueti &
ordinarii secōdo che susa da poi se lo ifermo nō e ācora pas/
sato subiungasi le oŕone che seguitano da alcuno di q̄gli che
sono presēti secondo che patisce la opportunita del tēpo. Et
ācora bisognādo si possono replicare p diuotōe de lo ifermo
mētre che egli a luso de la ragiōe. Ma questo nō e po di neces/
sita a la salute: ma puossi fare come decto e per comodita &
diuotione de lo infermo quando egli e a lo istremo. Et se lo
infermo e persona seculare dicasi queste. Orationi secondo

che richiede la dispositiōe & diuotiōe & comodita loro & di quegli che ui sono presenti. & cha el tēpo permeete. Ma guai che oggi di: Sono pochissimi nō solamēte fra e secolari. Ma anchora in grāde parte de le religionē che habbino larte di questa sciētia & che fidelmente nello articolo della morte si truouono a fare col pximo loro adomādādo admonendo & pregando p loro come disopra si dice & spetialmēte p che nō uorrebene che esso che debbe morire morissi anchora. Et i questo modo lanime di quegli che muoiono corrono in pericolo & cetera.

Incomincia la prima oratiōe che fa adire.

p Er lo amore che te dignissimo & inocentissimo padre di charita fece uulnerare & morire p la salute del huomo el tuo figliuolo facto p noi huomo pdona al seruo tuo. F. & tu misericordioso iesu cioche ha peccato cū cogitatiōe o uero pēsier cū parole cū facti: cū affectiōe: cū coltumi cū le forze & cū gli sensi dellanima & del corpo: & i uera remissione & pdonāza donagli sufficiētissima emēdatiōe: quella cū laq̃le tu absoluesti tuete le colpe del mōdo. Et i pieno supplimēto di tuete le sue negligētie agiūgi a lui quella pretiosissima cōuersatiōe laq̃le tu hauesti dalhora della tua cōceptiōe i fino alhora della tua sactissima morte & ancora el fructo di tuete le buone ope che mai ti piacqueno i tueti tuoi electi o che piacere ti potrāno dal principio del mōdo p i fino alla fine elq̃le uiui & regna p ifinita &c. Secūda oratiōe.

n Ella unione del feruentissimo amore che per lo spirito scō te che se uita de tueti e uiuenti cōstrinse din carnare & in croce morire a domandiamo alle midolle del

benignissimo cuore che tu p
to tueti e suoi peccati. & la
ta a suoi peccati di obmissi
ma multitudi delle tue
che questo. F. nōo frate
di chiamare. Apparechi
a uersita utilissimo cū
lione cū fede diricta spera
stato pfectissimo itra el
ultimo bacio tuo felicem
Tertia
Amē.
E le mani de la tua i exting
to padre iusto & amātiss
mo seno. F. fratello nōo
ale la sanctissima aia del
racomādo pregādo hu
lectiōe di charita nellaq̃le
alle quella sanctissima aia
del seruo tuo. F. frater nōo
charita lo spirito suo ad lau
Quarta or
Ancto michael archange
foccori noi appresso laltiss
lissimo sia presēte al seruo tu
mo de la uita. Et difendilo
e da ogni igāno degli spir
po per lo ineffabile misterio c
nimita de la uita del frater

tuo benignissimo cuore che tu pdoni allaia del tuo seruo fra-
tel nro tuoti e suoi peccati. & la tua dignissima passioe sup-
plischa a suoi peccati di obmissioe & fagli pua la sopra abu-
datissima multitudine delle tue misericordie & noi tuoti ma-
spetialmete questo. F. nro fratello elquale i brieue tpo dis-
poni di chiamare. Apparechi nel modo a te piacete & allui
& alla uniuersita utilissimo cu dolce abstinetia cum plenaria
remissione cu fede diricta speratia ferma & carita pfecta ac-
cio che i stato pfectissimo itra el dolciissimo abbracciameto &
el suauissimo bacio tuo felicemente rispiri a tua eterna laude
senza fine. Amē. Tertia oratioe.

n E le mani de la tua iextinguibile misericordia padre sa-
cto padre iusto & amatissimo racomandiamo lo spiri-
to del tuo seno. F. fratello nro secodo la grandezza de la mor-
p loquale la sanctissima aia del tuo unigenito figliuolo i cro-
ce a te si racomado pregado humilmete che p quella iextima-
bile dilectoe di charita nella qle la tua diuina paternita i se tu-
cta trasse quella sanctissima aia: Che nella ultima & extrema
hora del seruo tuo. F. fratel nro riceui i quel medesimo amo-
re & charita lo spirito suo ad laudarti i eterno. Amen.

Quarta oratioe.

f Ancto michael archangelo del nro signore iesu christo
soccori noi appresso laltissimo giudice. O caualiere i-
uictissimo sia presete al seruo tuo fratel nro. F. elquale e a lo
extremo de la uita. Et difendilo potentemente dal dragone in-
fernale e da ogni igano degli spiriti maligni. Anchora ti pre-
giamo per lo ineffabile misterio de la soma diuinita che i que-
sta extremata de la uita del fratel nostro benigniamete lo rice-

ui & piaceuolmēte perduchi l'anima sua nel tuo grēbo sctis-
simo i luogo di refrigerio quiete & pace a laudare idio per in-
finita secula seculorū. Amen.

Incomincia la quita orōne che si debbe dire alla gloriosa uer-
gine Maria.

o Intemerata & ieterno benedicta & sanctissima uergie
maria aiutatrice dogni angustia & necessita soccorri a
noi dolcemēte & dimostra al seruo tuo. F. fratello nro carissi-
mo la tua sanctissima & gloriosissima faccia ne la sua ultima
necessita. Et disperdi tuēti gli nimici i uirtu del tuo dolci-
mo figliuolo nro signore iesu christo & de la scā croce libera
lo da ogni angustia de l'anima & del corpo. Accio che egli rē
da laude a messerdomenedio cū tuēta la corte celestiale in sē-
piterna secula. Amen. La Sexta oratione.

d E adūq; dulcissimo rēdeptore piissimo & benignissimo
iesu christo p quella lacrimabile uoce cū la qle tu cōsu-
mato de le fatiche & dolori douēdo p noi i humanita morire
& ne la tua passione grīdasti te essere abbandonato da lo eter-
no padre ti preghiamo che tu nō ti dilungi dal seruo tuo. F.
fratello nro el cōsiglio de la tua misericordia nel momēto de
l'afflictione de l'anima sua nō potēdo lui p lo manchamēto &
cōsumptione de lo spirito inuocare te ne la extrema hora ma
p lo triūpho de la sancta croce e p uirtu de la salutifera passi-
one e amorosa morte tua pensa iuerso di lui cogitatiōe di pa-
ce & nō d'afflictione: ma di misericordia & cōsolatiōe & libera
lui da tute le angustie & colle tue piemani lequali p lui isulle
gno de la scā croce pmetesti che cū acutissimi chionui fussino
e & signore chualo decsu & dulcissimo padrcōfiēte buono i

tormēti & pducilo ne la eterna requie cū uoce di letitia & cō
fessione & di exultatiōe & gaudio. Septima oratione.

m Isericordissimo signore iesu christo figliuolo di dio ui
uo ne la unione di quella recomādatione ne laquale tu
morendo in croce recomādasti lanima tua sanctissima al tuo
padre celestiale recomādiamo alla tua ineffabile pieta lanima
del tuo seruo fratel nro. N. pregādo la misericordissima tua
pieta che p honore & merito de la tua sanctissima aia mediā
te laquale si saluano tuete laie & si si pagano edebiti famiseri
cordia alaia del nro dilecto fratello. N. seruo liberādolo mi
sericordiosamente da tuete le miserie & pene & pducilo p lo
amore & dilectione & itercessiōe de la tua dulcissima madre
a cōtēplare la gloria de la tua dulcissima uisione elqle col pa
dre & collo spirito scō uiui & regni i secula seculorū Amen.

O ctava oratione.

p Reghiamo te oipotēte & clemētissimo signore idio el
quale secōdo la moltitudie de le tue misericordie cācel
li e peccati presenti & colle uenia de la remissiōe uoti la col
pa de peccati passati: Risguarda ppitiamēte sopra di questo
seruo tuo. N. fratel nro & exaudi lūi ad dimādate la rmi
sione di tueti e sua peccati cū tueta la cōfessiōe del suo cuore
rinuoua i lui piissimo padre tueto cio che in lui e corropto p
fragelita terrena e cio che e uiolato p fraude diabolica Et cō
giungi el mēbro de la redēptōe a la unita del corpo d' la chie
sa. Habbi misericordia signore de suoi peccati habi miseri
cordia de le sue lacrie & nō hauēdo lui fidāza se nō ne la tua
misericordia. Cōcedigli el sacramēto de la tua recōciliatiōe.
Elquale itrinita pfecta uiui & regni p ifinita secula Amē.

Incomincia la recomandatiōe che si debbe fare de l'anima a
messerdomenedio per la persona che e i transito di morte.

i O ti recomando allo eterno dio carissimo fratello: Et
alui di cui tu se creatura ti cōmecto: accio che quando
tu i terueniente la morte harai pagato el debito de la huma-
nita ritorni alfactore tuo elquale delloro de la terra ta forma-
to. Adūq; a l'anima tua uscente del corpo occora la splēdiēte
multitudine degli angeli. el nobile senato degli apottoli. Ri-
scōtrisi in te el triumphante exercito de candidati martiri.
Acerchi ti la ingigliata turma degli splendidi cōfessori. Ri-
ceuiti el choro de le giubilante uergini: Et stringati lo abra-
ciamento de la beata quiete nel seno de sancti patriarchi: Ap-
parischa a te el festinante & misericordioso cōspecto di iesu
christo. Elquale deputi te essere infra quegli che cōtinuamē-
te stāno innanzi alui. Nō cognosa te i modo alcuno cioe che
e horribile nelle tenebre & che stride ne le fiāme & che e cru-
ciato ne tormēti. Dia luogo a te lo obscurissimo satanasso cū
tucti e suoi ministri nel aduenimēto & acōpagnandoti e sci
angeli lui triemi & fuggasi ne la grande cōfusione de leterna
nocte. Lieuisci su idio & sieno dissipati tucti inimici suoi &
fuggāsi quegli che lāno inodio da la sua faccia. Così come mā-
cha el fumo così manchino loro & così come lacera si strugge
dinanzi alla faccia del fuocho. Così pischino loro e peccato-
ri cioe e demonii dināzi a la faccia di messerdomenedio. Egi-
usti si cōuiuino & ralegrinsi nel conspecto di messer domeni-
dio & dilectinsi in leticia. Sieno adūq; cōfuse & uergogninsi
cōtro a te tucte le legioni de lo inferno & ministri di satanasso
nō possino ipedire el tuo chamino liberiti da le pene christo

per te si degno d'essere cr
che per te si degno dimori
dio uiuo itra le uerzure
le pecore sue lui che e u
tuo peccati & ponga
le tua electi. Accio che tu
stādo presente uegha
uerita & cōstituo itra la
la dolceza de la diuina
Amen.
uotione o uero parlare ch
mo che sta i transito de la
christiana di qu
oipote che tha cre
suo che p te ha patito i
de lo spirito scō che i te e
gli angeli & gli archāg
& le potestate e cherub
& gli apostoli & gli eu
& gli heremiti le uerg
& gli innocēti. Aiutiti l
la chiesa catholicha acc
abitatiōe tua ne la celestia
che i trinita pfecta uiue
scō i secula &c. Amen
comicia uno bello & notab
one chauate di questo exēp
sopra de lo inferno.

elquale perte si degno d'essere crucifixo. Liberiti cristo dalla morte che perte si degno dimorire. Pògati iesu christo figliuolo di dio uiuo itra le uerzure del suo paradixo & ricognoscati itra le pecore sue lui che e uero pastore. Egli ti p'sciolga da tu'cti e tuoi peccati & pongati a la sua mano dextra nella sorte de sua ellecti. Accio che tu uegha el redēptor tuo a faccia & sēpre stādo presente uegha cogli occhi beati la manifestissima uerita & cōstituo itra la multitude de beati spiriti fruischa la dolceza de la diuina cōtēplatione per ifinita secula seculorū. Amen.

Allocutione o uero parlare che si debbe fare a l'anima de lo infermo che sta i transitio de la morte.

P Artiti aīa christiana di questo mondo nel nome di dio padre oīpotēte che tha creata nel nome di iesu christo figliuolo suo che p te ha patito isu legno de la scā croce. Nel nome de lo spirito scō che i te e stato i fuso. Vēgati i cōtro & soccorrāti gli angeli & gli archāgeli e trōni & le dominatōi e prīcipati & le potestate e cherubini & seraphini e patriarchi & ppheti & gli apostoli & gli euangelisti e martiri & cōfessori e monaci & gli heremiti le uergini & le uedoue e fāciuli piccholini & gli innocēti. Aiutiti le o'roni di tu'cti e sacerdoti e gradi de la chiesa catholicha accio che i pace sia elluogo tuo & la habitatiōe tua ne la celestiale ierusalē p iesu christo n'ro signore che i trinita pfecta uiue & regna sempre col padre & col spirito scō i secula &c. Amen.

Incomicia uno bello & notabile exēplo di poi alchune altre o'rone chauate di questo exēplo che seguita & pure sono da dire sopra de lo infermo.

c

u Na uolta fu uno papa elquale essendo uenuto allo ex-
tremo d'la uita. Adomādo el suo capellano homo mol-
to adapto & diuoto elquale lui amaua cū q̄li suffragii lo uo-
lessi adiutare appresso a dio doppo la morte sua. Elquale ca-
pellano gli rispose che i tucti quegli modi che potessi uoleua
fare tucte quelle cose che lui gli comādassi che douessino es-
sere facte p la salute de lania sua. Allora li disse el papa. io nō
ti adimādo altro subsidio se nō che quando tu mi uedrai po-
sto nella agonia d' la morte che tu dica p me tre uolte locatio-
ne domenicale cioe pater noster. Et cosi li pmissse difare mol-
to uolentieri. Alquale disse el papa. Quādo tu dirai el prio-
pater nostro dillo i honore de la agonia di messere iesu chri-
sto pregādolo che p tucte le angustie che io ho meritato per
gli miei peccati si degni dofferire & di mōstrare al padre eter-
no cōtra alla multitudine de miei peccati la multitudine del
sudore del suo sangue elquale p la angustia del suo timore co-
piosissimamēte uerso p noi. Et q̄do dirai el secōdo pater no-
stro dilo i honore di tucte le passioni & amaritudini di iesu
christo lequale i croce sostēne & maximamēte i quella hora q̄
do l'anima sua sanctissima del suo sanctissimo corpo si parti
pregādolo che queste si degni di mōstrare & offerire al padre
eterno cōtro a tucte le pene & passioni che io temo dauere p
gli mei peccati. Et quādo tu dirai el terzo pater nostro di in
honore de la ineffabile carita di iesu christo laquale trasse lui
di cielo i terra a sostenere tucte queste passioni. accio che per
questa carita si degni di saluarmi & di aprire a me e cieli per
gli miei peccati nō mi posso saluar ne obtener e reami de cie-
li & diuita eterna; Et decte che hebbe el papa queste cose al

capellano pmissegli difare ogni cosa molto uolūtieri & cosi
poi fece cū ogni diligentia & diuotiōe che lui puote fare. Di
poi che el sopra decto papa fu morto a pari al decto cappel
lano tucto rilucēte & pieno displēdore dicēdo essere stato li
berato senza pena alcuna. Impo dixē egli che dopo el primo
pater nostro el nro signore iesu christo mōstrādo p me el suo
sudore sanguineo dischaccio uia ogni mia angustia. Et dop
po el secōdo pater nostro p la amaritudine di tucte le sue pas
sioni dissece come nuuolo tucti e mia peccati. Et doppo el
terzo pater nostro p la sua carita si mi aperse e cieli & cū gau
dio & allegrezza mi meno dētro. Et p questa riuelatiōe che el
cappellano sopradecto riferi a molte psone i molti luoghi se
preso p costume che el modo sopradecto di orare si obserua
circa di coloro che sono p morire. Socto certissima sperāza
che essa oratione possi liberare lhuomo da edemoni & cācel
lare e suoi peccati e aprire el reame celestiale cō laiuto del no
stro signore iesu christo elquale insieme col padre & collo spi
ritu scō benedecto in secula seculorū. Amen.

Incominciano le oratiōe che si debbeno dire sopra de lo 'ifer
mo che e i agonia de la morte & cū questo ordine chauato e
lo exēplo sopra decto & prima si debbe cominciare a dire co
si. kyrieleyson. Christeleyson. kirieleyson. Domine misereē
nobis Et di poi i honore del sudore sanguineo del nro signo
re iesu christo. Pater noster & aue maria. Et finita che e di di
re si subgiunga questa oratione.

Aluatore del mondo salua noi che p la croce & sangue
tuo ci hai ricomperato. Aiuta noi preghiamo te iddio
nostro signore iesu christo p la agonia e orone tua sactissima

nella quale p noi orasti nel mōte uliueto. Quando el sudore tuo si fece come gocciole di sangue corrēte i fino i terra. Preghiamo & obsecriamo te che la multitude del tuo sudore sanguineo elq̄le p la angustia del timor tuo copiosissimamēte p noi spargesti ti degni di mōstrare & offerire al tuo padre iddio oīpotēte cōtro a la multitude de peccati di q̄sto tuo seruo. N. Et libera lui in questa ultima hora de la morte sua di tuēte le pene & angustie lequali p gli peccati suoi si tiene hauer meritate. Elquale col padre & collo spirito scō uiui & regni p infinita secula seculorum. Amen.

Incomincia la secōda oratiōe. Et prima si dice cosi. kyrie leyson. Christeleyson. kyrieleyson. Domine miserere nobis Dipoi i honore & reuerētia di tuēte le passioni del nō signore iesu christo. Pater noster: Et Aue maria. Et finito che ha dichī cosi.

¶ Anctifica noi signore mio iesu christo col segno della tua sanctissima croce accio che sia facto a noi obstaculo cōtro a crudeli dardi o uero saēte di tuēti gli nimici & difendi noi p lo pretiosissimo legno de la sactissima croce p lo prezzo del giusto sangue tuo col q̄le mi ricōparasti. Amen.

¶ Ignore iesu christo elq̄le p noi ti degnasti mori i croce noi ti preghiamo che la amaritudine di tuēte le passioni tue lequali p noi miseri peccatori sostenesti i croce quando la sactissima aia tua uscì del tuo sanctissimo corpo. Ti degni di mostrare & offerire a dio padre oīpotente p laia del seruo tuo. N. & liberalo i questa hora del trāsito suo da tuēte le pene e passioni leq̄le esso teme di hauere meritate p li suoi peccati elquale uiui & regni in secula seculorū. Amen.

Seguita la terza oratõe che si debbe dire & prima dica co
si. Kyrieleyson. Christeleyson. kyrieleyson. Domine misere
re nobis. Di poi in honore & reuerētia de la charita del nro
signore iesu christo grāde & smisurata si dica el pater noster
& laue maria & di poi si dica cosi:

d Ifendi Salua benedici & sãctifica signore noi serui toi
p uirtu de la sanctissima croce. Et p questo segnaculo
rimuoui da noi tucte le infirmita de lanima e del corpo. Cõ
tro a questo segno nõ sia alcuno pericolo. Amen.

f Ignore iesu christo elquale p bocca del ppheta dicesti
io tho amata in charita ppetua & pero tho tirata a me
hauẽdo misericordia di te. Noi ti preghiamo che p essa cha
rita tua laquale ti trasse di cielo i terra a sostenere tucte le pas
sioni tue. Ti degni di mōstrare & offerire a dio padre oipotẽ
te cõtra a tucte le pene di questo tuo seruo. N. leq̃li lui si tie
ne hauere meritate p li suoi peccati & p essa charita ti degni
saluare lania sua i questa hora del trāsito suo & aprigli la por
ta di uita eterna & falla ralegrare isieme cū sancti tuoi i glo
ria beata. Elquale uiui & regni in secula seculor̃. Amen.

Seguita una altra oratiõe buona a dire.

f Ignore iesu christo elquale ci ricōperasti col tuo pretio
sissimo sãgue scriui nellania di questo tuo seruo. N. le
tue ferite col tuo sangue accio che egli ipari i essa a leggerẽ el
dolce tuo amore El dolore cõtra a tucte le pene & dolori che
lui per le sue colpe & peccati si tiene hauer meritati & lamo
re accio che egli sia unito a te cū amore iuisibile mediãte elq̃
le ne da te ne anchor dagli electi tuoi mai si possi i perpetuo
partire fa lui signore partecipe de la sanctissima icarnatione

passione resurrectōe & ascēsiōe tua. Fallo anchora partici-
pe di tuete le tue orōne & beneficii che si fāno ne la tua sãcta
chiesa catholica. Fa lui anchora partecipe di tuete le benedi-
ctiōe & grē meriti & gaudii di tueti gli electi tuoi gliq̃li ti so-
no piaciuti dal principio del mōdo. Cōcedigli che cū tuti lo-
ro nel cōspecto tuo si ralegrī ī eterno. Elquale col padre & cū
lo spirito scō uiui & regni. Dio ī trinita pfecta ī secula seculo-
rum. Amen. Seguita la conclusione di questa opera.
Nota ben & cum sōma diligentia.

e T cōciosia cosa che tueta la salute del homo cōsista nel
fine debbe ciaschaduno sollicitamēte curare di puerder
si ināzi che uēga a la morte di uno cōpagno o uero amico di
uoto adapto & fedele che ne lo extremo de la morte fidelmē-
te gli stia presente & che lo uēga sollicitamēte a icitare & ina-
nimare a la cōstātia & a pseuerātia ne la fede & che finalmen-
te quādo egli e nella agonia de la morte dica fidelmēte cū de-
bita & diuota attētiōe le orōni sopradecte. Aduēga dio che
a la efficacia de le orōni sia necessaria la dispositiōe de la pso-
na che muore come expressamēte e stato decto ne la materia
precedēte de larte del morire bene cioe secōdo dio & salute d
laia. Et po a ciaschaduno che uuole bene & sicuramēte mori-
re sopra ogni altra cosa'e di necessita che prima che la morte
lo uēghi ha occupare ipari a morire p cōseguire poi la eter-
na gloria. FINIS. DEO .GRATIAS. AMEN.

Qui finisce lopereta de larte del bē morire cōposta p lo re-
uerēdo ī Christo padre mōsignore Cardinale di Fermo a Ro-
ma negli āni del nō signore iesu christo. M. cccc. lii. nel pon-
tificato di Papa Nichola Quinto. Anno sexto.



BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA

Cod. _____

VECCHIE
SEGNATURE

SEGNAT.
ATTUALE

α. B. 6. 34. (2).

cc. 17

